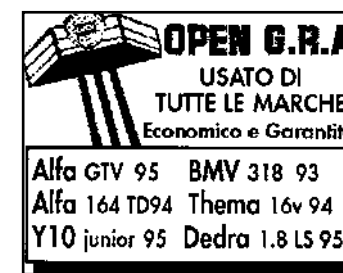




# Roma

l'Unità - Giovedì 12 settembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**TUTTI IN CLASSE.** Presentato in Comune il programma di «Arché»



Enrico Natoli

## IL CASO

### Storia di Giovanni malato di otto anni tornato sui banchi

«Arché» (dal greco: punto di partenza) nasce a Milano nel 1989. Nell'ottobre 1993 apre una sua sede a Roma e nel 1995 a Firenze. Presieduta dal coordinatore e ideatore, padre Giuseppe Bettoni, conta 220 operatori volontari che seguono più di un centinaio di bambini sieropositivi. Li accompagnano nei trasferimenti da casa all'ospedale, li assistono durante le terapie e durante i ricoveri, ma li fanno anche giocare, li aiutano negli studi, organizzano feste, «Settimane Arcobaleno» (vacanze estive in località montane e in Toscana). Una attività ricca e tante esperienze, tante storie da raccontare.

Ecco quella di Giovanni.  
 «Giovanni è un bambino di 8 anni, con entrambi i genitori morti di Aids. Vive con la nonna che ha in casa un'altra figlia, Francesca, in stato terminale della malattia; di Aids è morto da poco anche il marito di Francesca, che aveva rappresentato l'unica figura di riferimento maschile che Giovanni potesse ricordare. La nonna soffre, comprensibilmente, di profonda depressione. Non ce la fa proprio a prendere iniziative di alcun genere: alzare il bambino, imporsi, mandarlo a scuola, organizzare attività che permettano al bambino di incontrare i suoi coetanei. Giovanni passa le sue giornate davanti al televisore, in pigiama. La nonna, che vive rintanata per paura che la gente venga a sapere, non è in condizioni di farsi aiutare dalle strutture sul territorio. Quando Giovanni è stato segnalato all'Arché, il massimo del supporto è stato dato alla nonna perché lei stessa potesse prendere le decisioni che riguardavano il bambino e la famiglia. Il primo problema da risolvere era quello dell'inserimento del bambino nella scuola. I genitori di due bambine vicine di casa hanno saputo che Giovanni si era presentato a scuola e immediatamente hanno chiesto un incontro con il direttore didattico, l'insegnante, il medico scolastico e gli altri genitori della classe. Questo primo incontro si è svolto all'insegna dell'aggressività e del sospetto: i genitori minacciavano di ritirare i loro figli dalla scuola qualora Giovanni non fosse stato tolto dalla classe. Con grande correttezza le autorità scolastiche hanno mantenuto il segreto... I docenti hanno chiesto a Arché di partecipare a un incontro successivo portando un pediatra infettivologo che potesse dilucidare ogni dubbio. L'incontro si è tenuto dopo pochi giorni: erano presenti tutti i genitori e alcuni altri insegnanti, inizialmente ancora sospettosi e impauriti. Le domande sono state tante, ma di fronte a risposte precise e scientifiche i timori di contagio si sono acquietati... (In Europa non è mai avvenuto un caso di contagio fra bambini nella scuola)... Così Giovanni ha ottenuto che il pulmone della scuola andasse a prendere lui e le due bambine vicine di casa, e ha frequentato regolarmente la scuola. La disponibilità dell'insegnante a collaborare con i volontari che seguivano Giovanni a casa per i compiti ha permesso un rapido recupero scolastico. Ora Giovanni frequenta anche la palestra, un centro sociale per bambini, viene accettato da tutti, partecipa con gioia a tutte le vacanze Arché e ha sviluppato tutte le capacità di relazione e di comunicazione conformi alla sua età».

## Maestri a scuola d'Aids

### Progetto per i piccoli sieropositivi

Presentato in Campidoglio, alla presenza degli assessori Amedeo Piva e Fiorella Farinelli, il progetto pilota per l'inserimento scolastico dei bimbi Hiv positivi, messo a punto dall'associazione «Arché»: una équipe qualificata per fronteggiare le situazioni di crisi; formazione e informazione capillare per genitori, insegnanti e operatori sociali, a partire dalla VI Circoscrizione. Rutelli: «Spazziamo via ogni forma di "apartheid sociale"».

#### LUANA BENINI

«Una grande casa in Toscana. Il paesaggio collinare dolce, i colori caldi dell'estate. Bambini che si rincorrono sul prato, si rotolano, fanno capriole, giocano a pallone. I momenti del pranzo, in allegria, le attività di pittura, i tuffi in piscina. Bambini che giocano, mangiano, dormono insieme. Bambini di tutte le età, anche piccolissimi. Fra loro ce ne sono molti sieropositivi. La loro vacanza è stata organizzata dall'associazione «Arché» che ne ha fissato le immagini in un video gioioso. «Arché», fondata nel 1989 da padre Giuseppe Bettoni, si occupa dei bambini malati di Aids e delle loro famiglie. Offre loro aiuto pratico, assistenza domiciliare, appoggio morale. Ora l'Assessorato alla Politiche Sociali del Comune le ha affidato un compito delicato: realizzare un progetto pilota finalizzato all'inserimento dei bimbi sieropositivi nelle scuole.

«Troppe volte - dice l'assessore Amedeo Piva, nel presentare il progetto in Campidoglio, presenti anche la provveditrice agli studi Angela Giachino, la ministra per gli Affari Sociali Livia Turco, il campione olimpionico Daniele Scarpa e lo showman Renzo Arbore (che hanno messo a disposizione la loro immagine per ogni iniziativa utile all'associazione) - abbiamo visto episodi di intolleranza e discriminazione negli asili e nelle scuole elementari. Non possiamo che deprecarli. Ma una amministrazione pubblica deve fare molto di più e accanto alle soluzioni da adottare nelle emergenze, deve far sì che le informazioni sulla trasmissione e la prevenzione dell'Hiv-Aids si traducano nell'adozione di comportamenti sicuri e in una corretta percezione del problema».

Perché la legge (135 del '90) parla chiaro, prevede una serie di ga-

ranzie per questi bambini: ne sancisce il diritto allo studio, stabilisce che non si può discriminare in ambito scolastico, impone agli insegnanti, qualora siano informati sulle loro condizioni, il segreto di ufficio. Ma spesso le cose vanno diversamente. La demonizzazione della malattia crea paure irrazionali di contagio e situazioni di crisi. I pregiudizi fanno di questi bambini degli «untori».

Il progetto, descritto da Donata Origo, responsabile «Arché» di Roma, prevede la formazione di una équipe qualificata, composta da pediatri-infettivologi, psicologi, insegnanti e assistenti sociali che interverrà tempestivamente in caso di segnalazione di situazioni di crisi nelle elementari, materne e asili nido (è stato istituito un numero telefonico apposito: 6868302). Il suo compito è quello di facilitare l'inserimento del bambino attraverso un appoggio costante agli insegnanti e ai genitori. Inoltre è prevista la formazione, informazione e sensibilizzazione preventiva dei genitori, degli insegnanti, degli operatori circoscrizionali e della Usl (di scuole pubbliche e private, parrocchie, gruppi Scout, palestre, piscine, associazioni sportive), all'interno di una circoscrizione pilota della capitale, la VI. Si tratta di un lavoro capillare. La formazione e l'informazione sulla sieropositività pediatrica sarà inserita in tutte le iniziative di aggiornamento programmate

dall'Assessorato alle Politiche Educative. Infine, a maggio-giugno '97, al termine del progetto, verrà pubblicato, a cura di «Arché», e distribuito nelle scuole e fra le famiglie, un opuscolo di informazione sull'attività svolta, contenente, fra l'altro, istruzioni comportamentali. «Bisogna trasmettere un pensiero positivo - dice il sindaco Rutelli - non possiamo creare ulteriori sbarramenti per chi vive già in una situazione di apartheid sociale». I pensieri negativi da combattere, secondo l'assessore Fiorella Farinelli sono due: «Quello della paura del contagio, ma anche quello, cinico, di chi non vuole investire su esseri umani che hanno poca speranza di vita. Frequentando la scuola i bambini malati percepiscono - dice Farinelli - che c'è chi scommette su di loro e sul loro futuro. La scuola regala loro non solo socializzazione ma anche un decisivo "immaginario" di futuro». Bambini, figli di genitori già ammalati, allevati in famiglie con problemi di tossicodipendenza, disoccupazione. Che vengono spesso discriminati in modo ingiustificato. «Bisogna far comprendere a insegnanti e genitori - dice Piero Borgia dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio - che i rischi derivanti dall'inserimento scolastico sono sostanzialmente inesistenti, mentre il danno che questa esclusione procura ai bambini sieropositivi è enorme».



### Lazio e Lombardia le più colpite

L'Italia è il paese con la percentuale più alta, in rapporto agli abitanti, di bambini sieropositivi e in Aids conclamato. Le regioni più colpite sono la Lombardia e il Lazio. Sono 570 i casi di Aids pediatrico accertati in Italia. Dall'inizio dell'epidemia al giugno scorso sono nati 3700 bambini sieropositivi. Nel Lazio vi sono 120 casi di Aids pediatrico e sono fra 100 e 150 i bambini con infezioni da Hiv. Dei bambini infettati, circa il 60% raggiunge i 10 anni di vita. «Questi bambini - dice Piero Borgia, dell'Osservatorio epidemiologico della Regione - sono in grado di svolgere una vita sociale normale, senza rischi per gli altri. Possono dunque frequentare la scuola e l'asilo, praticare sport e avere amici. Non hanno il diritto e la necessità. Abbiamo ormai acquisito, attraverso la ricerca, alcune certezze: è escluso il contagio attraverso liquidi biologici (sudore, urina, saliva). Anche chi ha studiato i morsi fra bambini, non ha mai trovato infezioni. È possibile la trasmissione sangue-sangue, ma i dati rassicurano (c'è una sola segnalazione in tutto il mondo, relativa a due bambini conviventi in Usa)...». Insomma, contagio a scuola «sostanzialmente inesistente». Piuttosto sono i bimbi sieropositivi che devono essere difesi «dalle comuni infezioni scolastiche».

E per gli oltre 180mila studenti del primo ateneo romano l'iscrizione è possibile via telefono

## Sapienza, tasse universitarie bloccate

Tasse universitarie bloccate ai livelli dello scorso anno alla Sapienza. Lo ha annunciato ieri il rettore Giorgio Tecce illustrando le novità dell'anno accademico. Anche quest'anno le iscrizioni potranno avvenire via telefono per tutti, tranne per le matricole. Tecce ha detto di essere contrario al numero chiuso e ha annunciato che va avanti il progetto di sdoppiamento di alcune facoltà sovraffollate, in primo luogo di Giurisprudenza.

#### NOSTRO SERVIZIO

Le tasse universitarie alla Sapienza stavolta non aumenteranno, i 180mila studenti del primo ateneo romano pagheranno le stesse cifre dell'anno scorso. «Abbiamo fatto uno sforzo di razionalizzazione e risparmio per far fronte ai mancati introiti», ha detto ieri mattina il rettore Giorgio Tecce nel corso di una conferenza stampa nella quale è stato anche illustrato l'iter di prenotazione dell'iscrizione via telefonica. Uno strumento, quello dell'iscrizione via cavo, già utilizzato l'anno scorso da

circa 160mila studenti e che quest'anno è stato perfezionato con la speranza di arrivare alla quasi completa abolizione del ricorso agli sportelli. All'iscrizione via cavo possono accedere tutti gli studenti tranne le matricole.

#### Iscrizioni al telefono

Esistono due numeri telefonici ai quali rivolgersi. Il primo, 16422, costo della telefonata solo due scatti, è riservato a chi chiama da Roma e dal Lazio; il secondo 0746/2851 è riser-

vato a chi chiama dal resto d'Italia e la telefonata ha il costo di una normale chiamata in teleselezione. Una voce digitalizzata accompagna lo studente e chiede in successione di digitare il proprio numero di telefono, la data di nascita, il codice fiscale, il recapito postale con indicazione di cap e comune. Poi il computer chiede di indicare sempre tramite tastiera il numero dei membri del nucleo familiare e il reddito in milioni di lire. Le istruzioni esatte su come prepararsi alla telefonata che evita file e spostamenti comunque sono contenute nel primo numero della rivista Ateneo che, proprio in questi giorni, gli studenti già scritti stanno ricevendo a casa. Chi si prenoterà telefonicamente entro il 28 ottobre avrà poi un ulteriore vantaggio: riceverà a casa il «Mav», modulo grazie al quale potrà effettuare il versamento della prima rata delle tasse in una qualsiasi banca e non necessariamente in una filiale della Banca di Roma come dovranno fare invece i ritardatari, tutti quelli che si prenoteranno dopo

il 28 ottobre e fino al termine ultimo del 6 novembre. Dal 7 novembre invece sarà possibile soltanto effettuare iscrizioni fuori corso con multa. Una volta effettuato il pagamento della prima rata (non oltre l'11 novembre) gli studenti riceveranno a casa una raccomandata con il certificato di iscrizione, il modulo per il rinvio del servizio militare, quello per il versamento della seconda rata e la Guida dei Servizi, una nuova pubblicazione con informazioni sull'Ateneo.

#### «Sdoppiare Giurisprudenza»

Il rettore ieri ha anche affrontato il tema del sovraffollamento dell'ateneo proponendo per alcune facoltà lo sdoppiamento, e ha anche annunciato l'attivazione di un corso di diploma in Biotecnologie agroindustriali presso la sede di Latina e un nuovo ordinamento dei corsi di laurea della facoltà di Farmacia (Farmacia e Chimica e Tecnologia farmaceutiche) e del corso di laurea in Chimica della facoltà di Scienze. Il

rettore ha poi parlato della necessità di sdoppiare alcune facoltà. «Molti corsi di laurea - ha spiegato Tecce - avrebbero bisogno di nuove sedi e di un numero maggiore di docenti».

Di questi problemi il rettore discuterà lunedì prossimo con il ministro Berlinguer e ha detto che il progetto di massima per lo sdoppiamento di Giurisprudenza già c'è, e consiste nell'acquisizione da parte dell'Università dell'edificio del ministero dei Trasporti di piazza della Croce rossa.

#### «No al numero chiuso»

Poi il rettore ha affrontato il problema del numero chiuso dicendosi personalmente contrario. «Rispetto allo scorso anno - ha spiegato Tecce - non prevediamo una crescita del numero di iscritti, né abbiamo aumentato la facoltà a numero chiuso. L'unica novità che abbiamo introdotto è un test attitudinale per chi si iscrive a giurisprudenza (i risultati si potranno avere anche chiamando la solita segreteria telefonica, ndr) ma l'accesso è indipendente dall'esito».

L'impresa di due giovani svizzeri

## «Stop all'inquinamento» e viaggiano sui pattini da Oslo al Campidoglio

Spinti dal desiderio di poter vivere un giorno in un ambiente più pulito, due ragazzi svizzeri, Marc Eyer e Martin Bolliger, sono partiti il 14 luglio scorso da Oslo e hanno percorso più di 3 mila chilometri a bordo dei loro pattini in linea per giungere ieri mattina, dopo 50 giorni di viaggio, a Roma. Per nulla affaticati ma convinti della necessità di una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica europea sui problemi ambientali che affliggono il nostro pianeta, i due, entrambi 25enni e studenti universitari di geografia, hanno voluto consegnare personalmente al vicesindaco della capitale Walter Tocci una lettera dei sindaci di Berna e di Oslo a favore dell'uso dei mezzi di trasporto alternativi. Nel loro lungo viaggio i due sono stati seguiti da un loro connazionale, Mani Muggler, a bordo di una Twike, un' autovetture

elettrica sperimentale a tre ruote, prodotta in 200 esemplari al costo di 20 milioni di lire cadauna, in grado di raggiungere gli 85 chilometri orari e che si ricarica pedalando. «Sul mercato ci sono molti mezzi di trasporto - hanno dichiarato i tre - (pattini a rotelle, biciclette e macchine elettriche) che, al contrario di un' automobile, non emettono gas inquinanti nell'aria. È opportuno che la gente impari a conoscerli e ad usarli, è necessario per la salvaguardia del nostro ambiente». Nel corso dell'incontro in Campidoglio, organizzato dalla Legambiente del Lazio, i tre ragazzi svizzeri sono stati ricevuti e premiati con una medaglia d'oro dal vicesindaco Walter Tocci, il quale si è detto entusiasta di questa singolare iniziativa auspicando che la stessa possa essere ripetuta negli anni in avvenire.